

Miriam Siragusa: la pittrice del semplice «qui e ora»

di Corinna Biellic

Arte come espressione, arte come comunicazione, arte come lingua delle emozioni. Abbiamo incontrato una giovane pittrice, una giovane donna capace di sentire quanto la circonda e di elaborarlo in immagini colorate, dalle forme morbide, dai colori intensi: Miriam Siragusa.



Miriam Siragusa è nata a Soletta nel 1976, ma è cresciuta in Ticino. Si è formata alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, effettuando un soggiorno a Nantes, in Francia, dove ha frequentato l'Ecole des Beaux Arts, diplomandosi poi nel 2000. I ripetuti contatti con il centro culturale Tacheles di Berlino, dal quale ha pure ricevuto un'offerta per occupare un atelier, le ha permesso di confrontarsi con il filone dell'arte *underground* della capitale tedesca.

Da nove anni insegna Arti visive al Liceo cantonale di Lugano.

L'arte, in ogni forma essa si manifesti, è un'esigenza fondamentale dell'individuo, perché gli permette di esprimere la parte più vera e autentica di sé: le emozioni.

Purtroppo non le diamo abbastanza spazio nel quotidiano. Immersi come siamo in una realtà tutta incentrata sulla produzione e sul profitto, spesso finisce che annulliamo questa dimensione così istintiva e naturale, innalziamo una maschera pirandelliana e in essa e nei ruoli che impone tentiamo di identificarci, correndo il rischio di dimenticarci del piacere delle piccole cose e dell'abitudine di coltivare con passione ciò che ci definisce. Perché, per dirla con le parole del Profeta di Kahil Gibran, "è nella ruggiada delle piccole cose che il cuore trova il suo mattino e si ristora".

Ed è proprio nei momenti semplici e nelle immagini naturali del vivere di tutti i giorni che la produzione artistica di Miriam Siragusa trova ispirazione.

L'arte, in ogni forma essa si manifesti, è un'esigenza fondamentale dell'individuo, perché gli permette di esprimere la parte più vera e autentica di sé: le emozioni.



Quale valore ha per lei l'arte?

Fino a pochi anni fa pensavo che l'arte fosse la mia vita. Credevo, come molti artisti, che avessi un'ipersensibilità incompatibile con una vita ordinaria, o con la morale costituita. Mi sentivo insoddisfatta, piena di rancore per tutto ciò che secondo me non funzionava attorno a me. L'arte era un modo per vivere tutte quelle emozioni, quei sentimenti, quei credo, che ritenevo non potessero trovare espressione nella mia vita quotidiana. L'arte era quindi evasione dalla vita concreta e spesso si trasformava in urlo o denuncia; in un'esplosione violenta di colori e di segni. Inoltre, essendo figlia del mio tempo, vedevo nell'arte anche un modo per acquisire fama, successo e denaro. Ma in fondo il mio era un atteggiamento passivo, una creatività che non creava e in ultima analisi un atteggiamento da adolescente viziata...

Che cosa ha cambiato questo approccio?

Nacque mia figlia e io diventai mamma. Molto semplicemente. Oggi non credo più che l'arte sia la mia vita, ma che la vita sia arte: sono i momenti, le situazioni, le cose più semplici che danno valore alla nostra esistenza, e soprattutto l'essere completamente nel "qui ed ora", senza l'interferenza dei blocchi mentali, dei desideri, delle ambizioni.

Ho preso coscienza di vivere in una parte del globo dove c'è benessere economico, stabilità politica (non subiamo guerre o dittature), strutture sanitarie e scolastiche soddisfacenti. Non dobbiamo conquistare nulla, ma solo preservare, migliorare o rivedere. In altre parti del mondo la gente non ha tempo per godersi la vita: perché è troppo occupata a cercare di ottenere uno standard di vita minimamente accettabile, a



La semplicità di Miriam si riflette anche nella scelta del materiale che usa per realizzare le sue opere. Nell'ultima produzione pittorica si serve quasi esclusivamente di un supporto umile come il cartone: un materiale grezzo, ma anche effimero e pratico al contempo, un materiale che non desta una grande considerazione, eppure di esso ci si serve in continuazione e in più modi. A volte addirittura direttamente su scatole di frutta e verdura, ecco che i colori e le forme prendono vita rappresentando quelle sensazioni che l'artista ha provato nel momento in cui ha osservato quanto la circondava e che ha immortalato con la sua macchina fotografica che tiene sempre con sé. Un'immagine che racchiude in uno scatto una realtà oggettiva che l'artista però poi rielabora con le emozioni che ha provato. I contorni e i colori prendono vita e si caricano di un significato fortemente emotivo.

È il caso di *Respiro*, un'opera che rappresenta l'immagine della figlia in controluce, o per meglio dire, quella magica dimensione di tempo futuro di una bambina che cresce ogni giorno per diventare donna. La sua ombra, tracciata quasi a sua insaputa mentre gioca spensierata, si trova immersa nel grande mondo che l'aspetta e che l'avvolge in un cielo azzurro, ampio, segnato da ampie macchie di nuvola che ne dilatano ancor più lo spazio. Il *suo* spazio, il *suo* futuro: quello che una madre vede come un grande quesito, intriso di speranze, di sogni e pure di preoccupazioni.

Ma ogni vita è un'opera d'arte e noi auguriamo a entrambe che della propria ne facciano un capolavoro.

conquistarsi i diritti più elementari come ad esempio quello all'istruzione. Voglio sfruttare il mio benessere senza diventare ingorda e concedermi tempo e spazio per godermi la vita nella sua completezza, nella sua semplicità. Credo che se tutti noi facessimo un passo in questa direzione, vivremmo molto meglio ed aiuteremmo a creare un equilibrio economico, politico e sociale anche in paesi oggi in difficoltà.

È l'ingordigia una delle cause di tanti problemi nostri ed altrui.

Vedo l'arte come creatività costruttiva, come atteggiamento attivo, come ricerca di valori sani, di bellezza e semplicità. L'atto di dipingere è puro godimento, il momento espositivo è condivisione di quei momenti che hanno generato l'opera.

E l'insegnamento? Che ruolo ricopre nella sua vita?

Quando dipingo lo faccio per me. Uso la mia sensibilità e le mie capacità artistiche per esprimere delle emozioni che provo. Quando insegno tento di trasmettere questo modo di sentire agli altri e fornire gli strumenti perché i ragazzi stessi li possano imparare ad usare. Per sé stessi e per

apprezzare le espressioni degli altri. L'arte educa al rispetto, tratta di sentimenti ed esprime l'individualità di qualcuno. Educarsi all'arte significa imparare a relazionare in un certo senso, su un livello superiore e più profondo. Questo è sempre esistito fin dai tempi antichi: pure gli uomini delle caverne sentivano il bisogno di rappresentare quanto vedevano intorno a loro. Questo è innato in ogni creatura, in ogni bambino. L'arte è un linguaggio che nutre sia quando lo si parla sia quando lo si insegna.

I suoi prossimi appuntamenti espositivi sono fissati per il 18 marzo 2010 nelle sale del Municipio di Cadro e per il 12 maggio negli spazi dell'Ateneo del Vino a Mendrisio, dove i dipinti verranno abbinati alla presentazione di alcuni vini durante una serata a tema.

www.miriamsiragusa.blogspot.com